

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317920

ISSN 2035-794X

numero 17/I n.s., dicembre 2025

**“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”.
Genova e la raccolta di notizie durante la guerra
civile turca del 1481**

**“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”.
Genoa and the collection of news during
the Turkish civil war of 1481**

Simone Lombardo

DOI: <https://doi.org/10.7410/1759>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2025 in:

This volume has been published online on 31 December 2025 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**Opposizione, seduzione, realismo:
l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano**

**Opposition, seduction, realism:
Fifteenth-century Italy and the Ottoman Empire**

A cura di / Edited by

Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani

RiMe Vol.17/I n.s. (December 2025)

Special Issue

**Opposizione, seduzione, realismo:
l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano**

**Opposition, seduction, realism:
15th-century Italy and the Ottoman Empire**

**A cura di / Edited by
Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani**

Table of Contents / Indice

Andrea Fara	7-17
Italia quattrocentesca e Impero ottomano. Motivi e pratiche di un rapporto controverso / <i>15th-century Italy and the Ottoman Empire. Motives and practices of a controversial relationship</i>	
Marco Di Branco	19-34
“Conquistare Roma”. Un topos islamico dagli Umayyadi agli Ottomani / “ <i>Conquering Rome</i> ”. <i>An Islamic topos from the Umayyads to the Ottomans</i>	
Daniele Bianconi	35-53
Bisanzio e l’Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini / <i>Byzantium and Italy in the first half of the 15th century. Books and Men</i>	
Tobias Daniels	55-77
La Curia pontificia e l’Impero ottomano / <i>The Papal Court and the Ottoman Empire</i>	
Iulian Mihai Damian	79-96
I Frati Minori di Costantinopoli, 1437-1453: un <i>hub</i> nella rete di notizie turchesche, tra topoi francescani e riverberi umanistici / <i>The Friars Minor of Constantinople, 1437-1453: a network-hub of Turkish news, between Franciscan topoi and humanist reverberations</i>	
Giuseppe Perta	97-114
L’ascesa della Lingua d’Italia. Ospitalieri e difesa antiturca nella <i>Descriptione della obsidione della citade Rhodiana</i> di Guglielmo Caoursin / <i>The rise of the Tongue of Italy. Hospitallers and Turks in the Descriptione della obsidione della citade Rhodiana by William Caoursin</i>	
Filippo Vaccaro	115-136
Sospetti, giustificazioni, narrative. Il “tradimento” veneziano e genovese nella crociata di Varna (1444) / <i>Suggestions, justifications, narratives. Venetian and Genoese ‘betrayal’ in the crusade of Varna (1444)</i>	

- Cristian Caselli 137-158
La seconda vita di Umur Pascià: memoria e trasfigurazione di un nemico tra Tre e Quattrocento / *The Second Life of Umur Pasha: Remembering and Reimagining an Enemy Between the Fourteenth and the Fifteenth Centuries*
- Simone Lombardo 159-178
“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”. Genova e la raccolta di notizie durante la guerra civile turca del 1481 / *“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”. Genoa and the collection of news during the Turkish civil war of 1481*
- Andrea Raffaele Aquino 179-196
L’avanzata del Turco nelle lettere degli informatori fiorentini in Levante: aggiornamenti politici, ragguagli militari, false notizie (1453-1470) / *The Ottomans’ advance in the letters of Florentine informants in the Levant: political updates, military reports, false information (1453-1470)*
- Eleonora Plebani 197-219
La colonia fiorentina di Pera nel secondo Quattrocento / *The Florentine Colony of Pera in the second half of the 15th Century*
- Adinel C. Dină 221-240
Transilvani e Turchi ottomani intorno al 1500: testimonianze soggettive e contesti microstorici / *Transylvanians and the Ottoman Turks around 1500: Subjective Testimonies and Microhistorical Contexts*
- Antonio Musarra 241-250
Opposizione, seduzione, realismo: l’Italia quattrocentesca e l’Impero ottomano tra realpolitik, prospettiva umanistica e testimonianze oculari. Conclusioni / *Opposition, seduction, realism: 15th-century Italy and the Ottoman Empire between realpolitik, humanist perspective, and eyewitness accounts. Conclusions*

**“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”.
Genova e la raccolta di notizie durante la guerra civile turca del 1481**

**“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”.
Genoa and the collection of news during the Turkish civil war of 1481**

Simone Lombardo
(ISIME-DHI-EFR)

Date of receipt: 11/10/2024
Date of acceptance: 17/12/2025

Riassunto

La morte improvvisa del sultano Mehmed II nel 1481, durante la crisi di Otranto, e la conseguente guerra civile turca avevano acceso le speranze a Genova. L'obiettivo del contributo è quello di analizzare la raccolta di informazioni per comprendere come, attraverso quali vie e con quale velocità le notizie arrivavano a Genova. Tra spie, ambasciatori e agenti segreti, il governo ligure aveva tentato di attuare i sogni di riconquista delle perdute colonie genovesi in Oriente, e in particolare Caffa, utilizzando la flotta crociata diretta all'assedio di Otranto.

Parole chiave

Otranto; Informazioni; Genova; Spie; Turchi.

Abstract

The sudden death of Sultan Mehmed II in 1481, during the Otranto crisis, and the consequent Turkish civil war, raised hopes in Genoa. The aim of the contribution is to analyse the way information was collected, in order to understand how, through which players, and at what speed news reached Genoa. Between spies, ambassadors and secret agents, the Genoese government attempted to realise its dreams of reconquering the lost colonies in the East, and in particular Caffa, by using the crusader fleet bound for the siege of Otranto.

Keywords

Otranto; Information; Genoa; Spies; Turks

1. *La crisi di Otranto e lo scenario italo-mediterraneo (1480-1481).* - 2. *La notizia della morte di Mehmed II.* -3. *Raccogliere informazioni: tra spie e lettere.* - 4. *Fine dell'estate, fine delle speranze.* - 5. *Conclusioni.* - 6. *Bibliografia.* - 7. *Curriculum vitae.*

1. La crisi di Otranto e lo scenario italo-mediterraneo (1480-1481)

Il biennio 1480-1481 è stato un momento cruciale nella ridefinizione degli equilibri politici italo-mediterranei. Dopo il fallimento dell'assedio di Rodi, nell'agosto 1480 i turchi erano sbarcati in Puglia e avevano conquistato Otranto, suscitando contraccolpi nella Cristianità. La crisi idruntina è stata analizzata dalla storiografia sotto molteplici aspetti, dalle motivazioni del sultano, allo scenario geopolitico italiano, fino alle reazioni degli umanisti e alla mobilitazione crociata¹. L'obiettivo del contributo è quello di analizzare la raccolta e la diffusione di informazioni relative all'evento cruciale della seconda fase della guerra di Otranto: la morte del sultano Mehmed II nel 1481. Il decesso del principale antagonista delle potenze cristiane e la successiva crisi dinastica sembravano aver rimescolato le carte. Le discussioni del 1481 sono interessanti, in particolare, per i genovesi, tra i più sottovalutati protagonisti dei fatti di Otranto. Come, attraverso quali vie e con quale velocità le notizie arrivavano a Genova? L'*establishment* ligure come aveva reagito? Quali canali diplomatici aveva avviato e quali speranze aveva attivato la morte di Mehmed? Il doge e i Protettori di San Giorgio avevano attuato una politica su scala mediterranea, mostrando come il governo genovese si percepisse ancora come una potenza internazionale, sebbene in difficoltà. L'arrivo dei turchi a Otranto nell'estate 1480 aveva generato il panico nella curia romana, come ha mostrato Francesco Somaini. La mobilitazione antiturca era un tema centrale nella propaganda pontificia, che spingeva per la formazione di una lega in Italia. Tuttavia, le tensioni dell'intricata situazione politica della penisola erano venute a galla². A ciò si aggiungevano i problemi interni di Genova, in uno stato di endemica instabilità politica nel corso della seconda metà del XV secolo³. Dal novembre 1478 era doge Battista Fregoso, nipote dell'arcivescovo Paolo. Forse proprio grazie alle pressioni di Battista, Paolo Fregoso era stato nominato cardinale nel maggio 1480⁴.

Questo contributo è parte integrante di una ricerca più ampia, che sarà pubblicata successivamente. Dedicato a Maria Barbieri e a Bianca Firmano.

¹ Saracino, 1979; *Gli Umanisti*, 1982; Fonseca, 1986; Andenna, 2007; Houben, 2008; Fonseca, 2008, pp. 12-13; Somaini, 2011; Palma, 2013.

² Somaini, 2008, pp. 248-252.

³ La situazione di Genova nel Quattrocento è stata spesso letta all'insegna della crisi dalla storiografia. In generale: Heers, 1961; Musso, 1962; Martignone, 1965; Borlandi, 1985; Pacini, 1992; Musso, 1998; Shaw, 2005; Petti Balbi, 2007.

⁴ Petti Balbi, 2003, pp. 301-304. Su Paolo Fregoso l'unico lavoro organico esistente è: Cavanna Ciappina, 1998, pp. 427-432.

A partire dall'autunno 1480, la crisi di Otranto aveva spinto il pontefice ad avviare trattative per l'allestimento di una flotta di 20 galee a Genova tramite i fondi papali per la crociata. Genova era l'unica a possedere i mezzi finanziari e tecnici per allestire una flotta in poco tempo, data la neutralità di Venezia verso gli ottomani. Nella seduta del Consiglio a Genova del 24 gennaio 1481 era stato presentato il piano del papa⁵. Come ammiraglio della flotta, il governo genovese aveva proposto il cardinale Paolo Fregoso⁶. Il 24 marzo era stata stipulata una convenzione tra l'ambasciatore pontificio, il cardinale Savelli, e alcuni patroni delle galee⁷. La spedizione contro i turchi si stava preparando a prendere il mare. I genovesi desideravano veramente partecipare all'assedio di Otranto, o i loro obiettivi si spingevano più a Oriente?

2. La notizia della morte di Mehmed II

Mentre il 2 maggio le forze del re di Napoli avevano iniziato ad assediare Otranto, il 3 maggio era inaspettatamente morto il sultano Mehmed II, mentre iniziava una campagna militare in Asia Minore. La legge ottomana non era chiara riguardo alla successione e le tensioni tra i due figli del sovrano, il maggiore Bayezid e il minore Cem, stavano per iniziare. Il corpo di Mehmed era stato trasportato a Costantinopoli in segreto, mentre il gran visir Karamani Mehmed, sostenitore di Cem, aveva tentato d'informare per primo il fratello minore, che si trovava a Konya. Cem sarebbe dovuto arrivare a Costantinopoli e reclamare il trono. Tuttavia, Bayezid possedeva una fitta rete di informatori e di pashà amici, oppositori della linea politica del gran visir. Il corpo dei giannizzeri, che sosteneva Bayezid, venuto a conoscenza della morte del sultano si era ribellato, era entrato nella capitale e aveva linciato Karamani Mehmed. In seguito, l'ex gran visir Ishak Pashà aveva deciso di prendere in mano la situazione, facendo proclamare Bayezid sultano con l'espedito di collocare sul trono il figlioletto undicenne Sehzade Korkut. Bayezid era entrato a Costantinopoli il 21 maggio 1481 ed era stato

⁵ Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi ASGe), *Archivio Segreto, Diversorum*, reg. 620, c.3v. Genova, 24 gennaio 1481.

⁶ ASGe, *Archivio Segreto, Litterarum*, reg. 1804, c.11v. Genova, 23 gennaio 1481.

⁷ Grasso, 1879, doc. 12, p. 345. Genova, 24 marzo 1481; Lisciandrelli, 1960, doc. 968, p. 170. Genova, 24 marzo 1481.

proclamato sultano davanti ai giannizzeri. Lo scontro con Cem era però cominciato⁸.

La notizia della morte di Mehmed II aveva provocato eccitazione tra le corti europee. A Venezia la voce era già circolata il 20 maggio, data in cui il doge scriveva al duca di Ferrara (Zacchino, 1986, p. 325). Anche il re di Napoli Ferrante, in quel momento a Matera, ne era venuto a conoscenza entro quella data⁹. L'informazione era arrivata a Sisto IV da Venezia solo il 2 giugno, secondo la cronaca dell'Anonimo Synchrono (*Anonimo Synchrono*, 1904-1911, p. 1071), mentre il testo di Stefano Infessura riporta il 28 maggio (*Diario*, 1734, col. 1147). Il credito maggiore va a quest'ultima fonte, come conferma una lettera degli oratori sforzeschi a Roma del 28 maggio¹⁰. A Genova la notizia probabilmente era giunta, con un certo ritardo rispetto a Venezia e Napoli ma prima degli altri stati italiani e del papa, grazie a una lettera spedita da Chio il 15 maggio 1481. Il podestà e i governatori dell'isola avevano appreso la morte di Mehmed II da mercanti genovesi che operavano presso Bursa¹¹. Una seconda lettera da Chio dello stesso giorno affermava che il sultano era morto improvvisamente il 3 maggio, mentre si trovava con l'esercito, a causa di una "veteri infirmitate"¹². Si riporta anche la notizia dell'apertura delle ostilità tra i due figli del sovrano turco: gli ufficiali di Chio, pratici di questioni orientali, propendono per una vittoria del maggiore Bayezid sul giovane Cem¹³.

Il 3 giugno 1481 dunque si era tenuto a Genova un Gran Consiglio in cui era annunciata la morte di Mehmed e si discuteva un'idea che aleggiava da molto tempo tra i circoli della capitale ligure: la possibilità del recupero delle colonie¹⁴.

⁸ Sul principe Cem e sul suo destino: Thuasne, 1892; Ertaylan, 1951; Setton, 1978, pp. 381-482; Gallotta, 1980; Balletto 1986; Vatin, 1997a; Vatin, 1997b.

⁹ Le prime voci sulla morte del sultano erano arrivate all'accampamento di re Ferrante tra il 15 e il 20 maggio 1481. Corongiu, 2006-2007, pp. 204-205.

¹⁰ Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASMi), *Carteggio Sforzesco*, reg. 89. Roma, 28 maggio 1481. Antonio Trivulzio e Branda Castiglioni al duca Gian Galeazzo Sforza.

¹¹ Alcuni genovesi avevano saputo la notizia grazie a un altro "mercatorum nostrorum de Brusa" che gli aveva scritto, ed avevano notificato l'informazione agli ufficiali di Chio. ASGe, *Archivio Segreto, Materie Politiche*, reg. 2774B, Chio, 15 maggio 1481 (lettera n. 1). Per il verbale della seduta del Gran Consiglio riunita dopo che la notizia della morte di Mehmed II era giunta a Genova: ASGe, *San Giorgio, Primi Cancellieri*, busta 88, doc. 387.

¹² ASGe, *Archivio Segreto, Materie Politiche*, reg. 2774B, Chio, 15 maggio 1481 (lettera n. 2).

¹³ *Ibi*, Chio, 15 maggio 1481 (lettera n. 1).

¹⁴ ASGe, *Archivio Segreto, Diversorum*, reg. 616, c. 125r. Genova, 3 giugno 1481.

Dopo la caduta di Costantinopoli, Genova aveva assistito allo sgretolamento dei propri domini in Oriente nel giro di un ventennio. In realtà, nella prima metà del Quattrocento era diffusa la fama dei genovesi come amici dei turchi, legata all'iniziativa di alcuni privati cittadini¹⁵. I liguri speravano inizialmente di instaurare rapporti privilegiati con il sultano e garantire la sopravvivenza dei propri insediamenti per via diplomatica. Si trattava di speranze vane. Nel 1455 Mehmed II aveva occupato le miniere d'allume delle Focee e nel 1462 era caduta la Lesbo dei Gattilusio¹⁶. L'instabilità dei governi nella madrepatria e la mancanza di un programma politico coerente aveva minato la possibilità di difendere i possedimenti oltremarini. Nonostante la presenza di agenti genovesi infiltrati nell'impero ottomano, la caduta di Caffa del 1475 era giunta completamente di sorpresa (Basso, 2018, p. 19). Solo Chio rimaneva come vestigia di quello che un tempo era stato il fiorente *commonwealth* genovese del Levante¹⁷.

A Genova esisteva un partito che riteneva che la perdita dei possedimenti nel Mediterraneo orientale avesse liberato la città da un fardello, consentendole di abbandonare la politica d'equilibrio con il sultano (Basso, 2018, pp. 20-21). Tuttavia, il sogno della riconquista degli ex insediamenti, negli anni successivi, non avrebbe abbandonato alcuni gruppi all'interno dei ceti dirigenti genovesi, che vantavano connessioni secolari con quei luoghi. Gli ufficiali e i governatori di Chio, dal loro avamposto egeo, sono i primi a sottoporre l'idea nell'istante stesso in cui erano venuti a conoscenza della morte del sultano. Nella lettera del 15 maggio 1481, il podestà spera che le discordie tra le fazioni turche possano giovare ai cristiani. I genovesi di Chio scrivono che, grazie alla guerra civile ottomana "*facilissimas credimus forum Metileni recuperationis aliorequorum locorum*"¹⁸. Essi propongono, subito dopo le novità da Costantinopoli, di recuperare quelle che

¹⁵ Basso, 2018, pp. 10-13. La questione dei genovesi come alleati dei turchi sembra molto più antica e risale almeno al XIV secolo: Lombardo, 2023, pp. 360-366.

¹⁶ Sulla caduta di Mitilene nel 1462 e sul mancato supporto dei veneziani, che non erano intervenuti in aiuto dei genovesi nonostante la superiorità della loro flotta su quella turca e nonostante gli appelli dell'ultimo signore dell'isola, Nicolò II Gattilusio: Pistarino, pp. 50-52; Basso, 1994, pp. 79-84; Wright, 2014, pp. 66-76.

¹⁷ Sui rapporti tra Genova e i turchi nel Quattrocento e sulla perdita delle colonie orientali di Genova nel XV secolo: Babinger, 1957, pp. 351-358; Musso, 1967, pp. 443-496; Origone, 1985, pp. 389-402; Pistarino, 1986, pp. 200-212; Balard, 1989; Olgiati, 1990; Basso, 2008.

¹⁸ ASGe, *Archivio Segreto, Materie Politiche*, reg. 2774B, Chio, 15 maggio 1481 (lettera n. 1).

un tempo erano state “colonie ianuensium antiquissime Tauriche in Chersoneso” con la flotta di Chio¹⁹.

Nel consiglio cittadino del 3 giugno 1481 si accenna anche a lettere ricevute da Milano che annunciano la morte del sultano. Giacomo Giustiniani, nel corso dell’assemblea, cita anche la notizia riportata da un messo veneziano, per la qual informazione occorre ringraziare la città di San Marco. Venezia rimaneva neutrale nella vicenda, ma probabilmente non voleva perdere l’occasione di danneggiare l’impero ottomano, dopo anni di guerra che erano costati la perdita di Negroponte. I progetti genovesi per recuperare le colonie implicavano l’uso della flotta di Fregoso per andare nel Levante. I piani erano già incubati e la notizia della morte del sultano era solo il momento propizio. In questo, la velocità nell’ottenere informazioni giocava un ruolo essenziale. Nei primi giorni di giugno nella capitale ligure si tentava di capire cosa fare. L’Ufficio di Romania aveva inviato, il 5 giugno 1481, il segretario Bartolomeo Senarega dal papa per chiedergli di consentire alla flotta di galee, dirette a Roma, di potersi dirigere in Oriente invece che a Otranto. I genovesi offrivano di aumentare il numero delle galee a loro spese e sottolineavano il prestigio che avrebbe avuto anche il pontefice da una simile impresa. Genova, infatti, da sola non sarebbe stata in grado di imbastire una campagna militare per il recupero delle colonie perdute, ma grazie all’aiuto finanziario del papa poteva tentare questo colpo di mano²⁰. Il 9 giugno 1481 era stato spedito a Roma anche Luca Grimaldi, con analoghe istruzioni²¹. Intanto nella capitale ligure il 3 giugno erano stati nominati otto cittadini deputati alle faccende del Levante²². Gli oratori sforzeschi Antonio Trivulzio, Leonardo Botta e Branda Castiglioni, il 5 giugno 1481, commentavano da Roma la notizia della morte del sultano, “come questa era stata una bona et salubre novella ad tutta la christianità”²³. Entro la prima settimana del mese, insomma, il decesso del sovrano ottomano era pienamente conosciuto nelle corti d’Italia. L’informazione arrivava principalmente da Venezia²⁴. Il giorno successivo, un’altra lettera degli oratori informa che l’Albania

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Grasso, 1879, doc. 16, p. 353. Genova, 5 giugno 1481.

²¹ *Ibi*, doc. 19, p. 358. Genova, 9 giugno 1481.

²² ASGe, *Archivio Segreto, Diversorum*, reg. 616, c. 125r. Genova, 3 giugno 1481.

²³ ASMi, *Carteggio Sforzesco*, reg. 89. Roma, 5 giugno 1481. Antonio Trivulzio, Leonardo Botta e Branda Castiglioni al duca Gian Galeazzo Sforza.

²⁴ *Ibi*. Roma, 10 giugno 1481. Antonio Trivulzio, Leonardo Botta e Branda Castiglioni al duca Gian Galeazzo Sforza.

si era ribellata agli ottomani. Gli albanesi avevano addirittura scritto al governo veneto, offrendo la propria sottomissione e donando alla Signoria Scutari e la sua provincia. Questa informazione era giunta agli sforzeschi privatamente dall'oratore veneziano presso la corte pontificia, che pure non l'aveva ancora detta a nessuno e l'avrebbe annunciata solo nel concistoro con il papa²⁵.

3. Raccogliere informazioni: tra spie e lettere

A Genova le informazioni sull'impero ottomano giungevano attraverso vari canali. Venezia durante il XV secolo vantava un sostanziale monopolio delle notizie provenienti da Oriente, la cui mancata condivisione aveva svantaggiato i genovesi in più occasioni. I governanti liguri e gli ufficiali del Banco di San Giorgio, da cui le ex colonie dipendevano nei loro ultimi anni di vita, avevano difficoltà a recuperare informazioni soddisfacenti e in tempo utile dal Levante²⁶. La missione degli ambasciatori genovesi presso la corte del sultano era stata quella di tentare di tutelare diplomaticamente la sopravvivenza degli insediamenti superstiti (Basso, 2018, pp. 13-14). Il governo genovese, oltre alla rete informativa composta dai propri mercanti residenti nell'impero ottomano, nella seconda metà del Quattrocento disponeva di alcune spie a Costantinopoli. Genova, quando possedeva notizie di prima mano sugli avvenimenti orientali, non sembra le abbia mai condivise con Venezia, poiché i veneziani reciprocamente non l'avevano fatto. Questa guerra d'informazioni aveva compromesso la stessa esistenza delle colonie genovesi²⁷. Tuttavia, in occasione degli eventi del 1480-1481, non abbiamo alcun documento che attesti l'attività di informatori genovesi nella capitale ottomana. L'avamposto di Chio, data la sua posizione avanzata, era ovviamente un punto d'osservazione e di raccolta d'informazioni. La Signoria ligure riceveva lettere dagli ufficiali locali, che si premuravano di annunciare al governo le novità di cui fossero giunti in possesso. Tuttavia, l'affermazione di altri canali informativi, privilegiati rispetto alle proprie stesse colonie, mostra l'arretramento della presenza genovese nel Levante. Le nuove orientali erano conosciute tramite lettere

²⁵ *Ibi*. Roma, 6 giugno 1481. Illeggibile (ma Antonio Trivulzio, Leonardo Botta e Branda Castiglioni al duca Gian Galeazzo Sforza).

²⁶ Sul Banco di San Giorgio in particolare: Taviani 2022.

²⁷ *Ibi*, pp. 16-17. Riguardo le spie genovesi presenti a Costantinopoli: Musso, 1976, pp. 74, 118; Basso, 2000, pp. 164-170.

da Milano, che vantava un notevole network di oratori, ma soprattutto da Venezia. Nel 1481 Genova aveva dovuto attingere alle informazioni dell'antica rivale, che riusciva a venirne in possesso con una velocità impressionante. Venezia si confermava il punto di raccolta europeo di notizie riguardanti il Mediterraneo orientale²⁸.

Il primato veneziano era talmente evidente che i genovesi erano ormai usi nell'inviare spie a Venezia per ottenere informazioni. Il 7 giugno il governo di Genova aveva mandato Luca Massola come agente segreto nella laguna veneta per raccogliere notizie sulle vicende ottomane. Luca doveva fingere di essere un mercante e comunicare tutto a suo padre, residente a Genova, a cui erano indirizzate le lettere. Egli doveva mescolare le notizie politiche con informazioni mercantili e, nei punti più importanti, ricorrere alla cifra²⁹. Intanto, il primo scopo operativo era quello di convincere il papa a lasciare via libera alla flotta genovese di dirigersi in Oriente, piuttosto che impantanarsi nella riconquista di Otranto, da cui i liguri potevano trarre un beneficio relativo. Dunque, la prontezza e la velocità delle informazioni erano un punto fondamentale. Dal punto di vista generale tutti gli sforzi genovesi erano rivolti alla conoscenza degli sviluppi sulla guerra civile turca.

Bayezid, giunto a Costantinopoli il 21 maggio 1481, era stato dichiarato sultano con il nome di Bayezid II. Suo fratello Cem si arroccava in Anatolia con l'appoggio degli uomini di Karaman, emirato indipendente conquistato dagli ottomani nel 1468 ma da allora in costante ribellione³⁰. Cem, pochi giorni dopo l'elezione di Bayezid, aveva catturato la città di Inegöl con un esercito di 4000 persone. Il nuovo sultano aveva inviato oltre il Bosforo un'armata al comando del visir Ayas Pashà, ma il 28 maggio le truppe di Cem avevano sconfitto gli uomini del fratello. Il minore si era dunque dichiarato sultano d'Anatolia e aveva stabilito la propria capitale a Bursa. Gedik Pashà, ideatore dell'attacco a Otranto, aveva lasciato in

²⁸ Sul ruolo di Venezia quale principale centro informativo per le notizie provenienti dal Levante: Kissling, 1977. In generale, sulle relazioni veneto-ottomane nel tardo Quattrocento: Viallon, 1995; Gallotta, 1985.

²⁹ Grasso, 1879, doc. 17, p. 357. Genova, 7 giugno 1481.

³⁰ Le ribellioni di Karaman, capitanate dal principe Kasim-beg, avevano già causato la caduta del gran visir Ishak Pashà, accusato nel 1471 di un atteggiamento debole nel contrastare la rivolta dell'emirato. Con la destituzione di Ishak era tornato al potere il partito del *devshirme*, caratterizzato da un orientamento aggressivo in tema di politica estera. Somaini, 2011, p. 550.

fretta Valona per Costantinopoli, combattendo per la causa di Bayezid e guidandone le truppe nell'offensiva finale. La battaglia decisiva tra i due contendenti al trono aveva avuto luogo il 19 giugno 1481 in Anatolia, nei pressi della città di Yenisehir. Cem era stato completamente sconfitto ed era fuggito con la propria famiglia presso i mamelucchi del Cairo. La guerra civile si era risolta nel giro di poco tempo con l'indiscutibile vittoria del fratello maggiore. Le notizie di questi eventi sarebbero giunte in Europa in maniera frastagliata (Setton, 1978, pp. 381-382).

Luca Massola era arrivato nella laguna e aveva iniziato a inviare informazioni da Venezia durante il giugno 1481. Tra lamenti sul caro moneta e considerazioni sulle merci, il 18 giugno 1481 l'agente raccontava che la morte del sultano non era stata molto festeggiata a Venezia, perché era giunta insieme a quella dell'arresto e del massacro dell'equipaggio di una galeazza a Costantinopoli. I giannizzeri, secondo quanto riporta Massola, attendevano il primogenito di Mehmed II, ovvero Bayezid, e in suo luogo avevano eletto il figlioletto. Egli contestava dunque le notizie in arrivo da Milano, ritenute false. A Costantinopoli genovesi ed ebrei rimanevano chiusi nei loro quartieri, poiché chi usciva rischiava di essere "asacato"³¹. Il 20 giugno, Massola riportava le notizie giunte con un tal Jhavirus, inviato dal capitano veneziano da Costantinopoli, secondo cui il 17 maggio il Bayezid, che trattava bene i cristiani, era entrato a Costantinopoli in trionfo ed era stato creato sultano. Sarebbero state buone notizie, ma egli dubitava fossero vere³². Infatti, il 23 giugno Luca riteneva che le notizie di Jhavirus fossero false, anche se probabilmente il primogenito era stato effettivamente nominato sultano a Costantinopoli. Però la guerra tra i due fratelli non era terminata, poiché il minore, Cem, si arroccava nella zona di Karaman³³. Il 30 giugno, tra notizie di natura commerciale, si raccontava che il figlio minore del sultano era in Anatolia, oltre a citare il massacro di 2500 giannizzeri inviati da Bayezid a Bursa. Luca dava anche notizie sugli armamenti nell'Arsenale di Venezia, oltre a tornare sul tema delle esequie di Mehmed II³⁴.

La Signoria genovese, nei concitati giorni tra giugno e luglio 1481, faceva uso di tutti i canali a propria disposizione per ottenere aggiornamenti. A Genova era giunta una copia di una lettera del 13 luglio di Antonio da Montechiaro, scritta a

³¹ Grasso, 1879, doc. 26, p. 376. Venezia, 18 giugno 1481.

³² *Ibi*, doc. 26, p. 378. Venezia, 20 giugno 1481.

³³ *Ibi*, doc. 26, pp. 378-379. Venezia, 23 giugno 1481.

³⁴ *Ibi*, doc. 35, p. 394. Venezia, 30 giugno 1481.

Firenze e indirizzata all'ambasciatore del duca di Ferrara. Antonio riassume le lettere in arrivo da Venezia che aggiornavano sulla situazione: l'ambasciatore veneziano da Costantinopoli era tornato in laguna e riportava che Bayezid era ben disposto verso i veneziani, intendendo confermare la pace stretta dal padre. Ma, poiché erano stati fatti alcuni danni ai veneziani nella capitale, con l'uccisione di loro cittadini, l'ambasciatore aveva lasciato Costantinopoli con le mercanzie e gli uomini e si era diretto a Chio. Tramite altre lettere, Antonio era venuto a conoscenza del fatto che Bayezid era molto favorevole ai fiorentini e alle nazioni cristiane in generale. Inoltre, si diceva che il primogenito volesse ritirare i propri uomini da Otranto; contrariamente a quest'ipotesi, tuttavia, vi erano le notizie giunte sui preparativi di Gedik Pashà di Valona³⁵. In momenti concitati vi era confusione di informazioni anche a Venezia, come si deduce da una lettera di Massola del 14 luglio 1481. Il confronto tra i due figli di Mehmed era soggetto a interpretazioni contrastanti: prima si diceva che Cem aveva ferito il primogenito, cioè Bayezid, e che lo stava scortando a Costantinopoli per punirlo; poi, il giorno seguente, che invece lo stesso Cem stava riparando "ad Arpes Bursie"³⁶. In ogni caso, Massola credeva che i turchi avessero timore a passare dalle parti di Cipro: era un ottimo momento per rilanciare l'offensiva genovese in Oriente. Massola riferisce ugualmente l'andirivieni di ambasciatori tra la capitale veneta e il Levante³⁷.

All'inizio di luglio anche a Roma erano arrivate informazioni sull'imminente scontro tra i due fratelli. Una lettera senza nome, datata 5 luglio, era giunta da Venezia al duca di Milano. In essa si informava lo Sforza dell'arrivo dell'ambasciatore veneziano da Costantinopoli a bordo di una galea sottile. Tramite l'oratore veneto a Roma si era saputo che Bayezid si era diretto con 60.000 uomini in Anatolia, dove Cem lo attendeva con 40.000 uomini: ci sarebbe stato un grande scontro a breve³⁸. Le informazioni arrivavano alle corti italiane con poco meno di un mese di ritardo. Il 2 agosto Luca Massola scriveva che Bayezid era tornato a Costantinopoli, dove il figlioletto era rimasto con Gedik Pashà mentre lui conduceva la campagna contro il fratello. Cem resisteva "cum auxilio Caramani et

³⁵ *Ibi*, doc. 56, p. 424. Firenze, 13 luglio 1481.

³⁶ *Ibi*, doc. 58, p. 425. Venezia, 14 luglio 1481.

³⁷ Il Massola riferisce di una galea che ha ricevuto un nuovo ambasciatore a Costantinopoli, Antonio Vettori, molto rispettato in città: è poi partita, mentre altre navi sono state messe in ordine nel porto. *Ibi* doc. 66, p. 435. Venezia 21 luglio 1481.

³⁸ ASMi, *Carteggio Sforzesco*, reg. 89. Venezia, 5 luglio 1481. Senza nome.

Zuncasani”³⁹. Intanto il sacerdote Leonardo Michiel inviava da Venezia la copia di una lettera, scritta dal cappellano dell’armata veneta nei pressi di Corfù il 3 agosto. La missiva era giunta a Genova in maniera sconosciuta. Da Costantinopoli, “per alcuna via degna di fede”, si sapeva che nonostante la sconfitta, Cem si era rimesso in ordine grazie all’aiuto dell’emiro di Karaman e di Uzun Hasan e aveva infine sconfitto Bayezid. Tuttavia, l’informazione era dubbia e lo stesso cappellano era scettico: “ma fino non l’abbiamo dal nostro Bailo non li diamo fede”⁴⁰. Dunque, ancora il 3 agosto 1481 giungevano confuse voci riguardo l’esito della lotta dinastica ottomana. La notizia della vittoria finale di Bayezid non sarebbe comunque tardata ad arrivare entro pochi giorni.

Grazie a Luca Massola anche a Genova giungevano notizie sui raggruppamenti di forze turche a Valona, per aiutare le truppe ottomane assediata a Otranto⁴¹. Il clima italiano era però segnato da rivalità, intrecciate nel corso della crisi otrantina. La questione degli insediamenti genovesi si scontrava con gli interessi di altre potenze e forse vi erano accordi tra il papa e i veneziani per impedire alla flotta genovese, benché assoldata dal pontefice stesso, di riacquistare le proprie antiche colonie⁴². Gli oratori genovesi a Roma temevano che re Ferrante volesse addirittura conquistare Caffa per sé stesso. Dunque, alla fine di luglio i Protettori di San Giorgio ordinavano alle navi allestite per la crociata di non fermarsi a Otranto ma di proseguire fino a Chio. Esse dovevano rimanere in attesa degli sviluppi di Otranto e, dopo essersi riunite con le galee del cardinale Paolo Fregoso, dovevano essere pronte a riconquistare le colonie, trattando poi con il figlio di Mehmed che avesse vinto la contesa per il trono⁴³. Nella stessa estate erano giunte a Genova alcune lettere da parte di Andreolo Guasco, oriundo della perduta Soldaia genovese in Crimea e ora residente in Europa orientale, e con esse l’ardita proposta di un’alleanza con il khan di Crimea, Mengli Giray. Il sovrano tartaro offriva la partecipazione a un’operazione congiunta, con l’approvazione del re di Polonia, per riconquistare Caffa dai turchi. Il progetto risaliva a prima della morte di Mehmed, ma giungeva a Genova esattamente durante il momento di caos che attanagliava l’impero ottomano. Nel luglio 1481 il governo genovese aveva dunque inviato un’ambasciata segreta, composta da Bartolomeo Fregoso e Lodisio Fieschi,

³⁹ Grasso, 1879, doc. 80, p. 451. Venezia 2 agosto 1481.

⁴⁰ *Ibi*, doc. 82, p. 452. Corfù, 3 agosto 1481.

⁴¹ *Ibi*, doc. 84, p. 444. Venezia, 27 luglio 1481.

⁴² *Ibi*, p. 337.

⁴³ *Ibi*, doc. 85-86, pp. 444-448. Genova, 28 luglio 1481.

per trattare della vicenda con il khan di Crimea. I piani militari per riprendere le colonie orientali non erano un'utopia⁴⁴.

4. Fine dell'estate, fine delle speranze

La notizia della fine della guerra civile turca era giunta a Genova sicuramente entro l'8 agosto, giorno in cui era stata inviata una missiva al cardinale Fregoso, in cui si accennava a una lettera da Chio del 2 luglio. Un paio di settimane dopo la battaglia di Yenışehir gli ufficiali locali erano venuti a conoscenza della vittoria di Bayezid su Cem, che si era salvato a stento con 200 cavalieri. A Genova occorreva decidere subito come operare: i Protettori di San Giorgio avevano inviato nuove istruzioni al cardinale, in quel momento sulla rotta per Otranto. Gli ufficiali ordinavano di abortire il piano originale di dirigersi in Oriente. Portare le galee a Chio avrebbe causato il rischio di inimicarsi il nuovo sultano⁴⁵. Presso la curia romana si combatteva intanto a suon di informazioni, riportate dagli ambasciatori nel tentativo d'influenzare il pontefice. L'11 agosto 1481 il governo genovese scriveva a Luca Grimaldi, chiedendo di informare il papa del cambio degli ordini impartiti alla flotta⁴⁶. Lo stesso giorno Luca Grimaldi aveva scritto una missiva in senso opposto, annunciando che Sisto IV voleva l'armata genovese presso Otranto⁴⁷. Nella curia si rincorrevano le omissioni e le informazioni parziali. L'ambasciatore veneziano a Roma asseriva che Bayezid era ormai al potere; inoltre, affermava che il nuovo sultano aveva rinforzato la guarnigione di Caffa per paura del khan tartaro, e che un messaggero di Chio era stato messo in prigione dal governatore turco di Mitilene. Secondo Luca Grimaldi si trattava di notizie annunciate con lo scopo di sviare il papa dal supporto alla causa genovese. Grimaldi era in polemica con il messo veneziano, "ch'el Papa gli crede come a lo oracolo de Apollo, et tuto lo resto sono buxie"⁴⁸.

Luca Massola non aveva interrotto le proprie lettere da Venezia, fornendo notizie sull'emiro di Karaman e su Caffa⁴⁹. Massola smentiva il fatto che Cem si

⁴⁴ Per le dettagliate istruzioni date dal governo genovese ai due ambasciatori in incognito: *ibi*, doc. 45, pp. 409-416. Genova, 7 luglio 1481. Anche: Gulevich - Dzhanov, 2019.

⁴⁵ *Ibi*, doc. 84, p. 455. Genova, 8 agosto 1481.

⁴⁶ *Ibi*, doc. 86, p. 457. Genova, 11 agosto 1481.

⁴⁷ *Ibi*, doc. 88, p. 460. Roma, 11 agosto 1481.

⁴⁸ *Ibi*, doc. 88, p. 460. Roma, 11 agosto 1481.

⁴⁹ *Ibi*, doc. 90, p. 462. Venezia, 17 agosto 1481; *ibi*, doc. 93, p. 464. Venezia, 18 agosto 1481.

fosse ritirato e fortificato a Karaman. Correva anche la voce “de morte magni Teucro cum filio”, ma l’agente segreto affermava senza dubbio che la notizia era falsa⁵⁰. Il 7 settembre 1481 la spia ribadiva che la morte del “domini Teucrorum” non era vera. Inoltre, Massola aveva avuto la possibilità di visionare una missiva da Corfù dell’11 luglio e tre lettere da Chio datate 15, 17 e 18 luglio, arrivate a Venezia. Grazie a esse, sapeva degli accordi proposti da Cem a Bayezid riguardanti la spartizione dell’impero⁵¹. Ma alla fine di agosto a Venezia si sapeva che Cem fuggiva verso La Mecca⁵². Nel corso di questi avvenimenti, le intenzioni del papa erano sempre più ferme nell’attendere la riconquista di Otranto. Il 10 settembre i turchi della città si erano arresi, ma la vittoria era stata subito rotta dai sorti dissidi tra i comandanti cristiani. Re Ferrante insisteva per proseguire la campagna militare con un attacco a Valona, dando seguito alle mire napoletane sulla costa albanese, in quel momento avallate dal papa. I patroni genovesi si erano opposti al piano: Paolo Fregoso giustificava il rifiuto con la pestilenza diffusa tra gli equipaggi, con la stagione avanzata e con le discordie interne.

Al di là di questi fattori reali, i patroni genovesi non avevano alcun interesse a una conquista napoletana dell’Albania. Quando l’ipotesi del recupero delle colonie orientali era svanita, dopo essere stati esclusi dal bottino di Otranto e con l’esaurirsi dei pagamenti papali, essi non avevano più alcuna ragione per rimanere in mare. Tra le polemiche degli umanisti del regno meridionale e le accuse di tradimento alla causa crociata, la flotta ligure era tornata indietro. Il sogno con cui i capitani genovesi erano salpati era quello di restaurare la presenza ligure in Oriente. Invece, i piani erano falliti, a causa dell’opposizione del papa, della rapida vittoria di Bayezid, delle rivalità tra le potenze italiane e della lunghezza dell’assedio di Otranto.

5. Conclusioni

Nonostante l’eccitazione e i progetti, i genovesi non sarebbero mai tornati in Crimea. La battaglia, in questo caso, era stata combattuta principalmente a suon di notizie, ambasciate, agenti segreti e rapidità di comunicazioni. Nel Quattrocento anche per Genova la principale – sebbene non unica – fonte d’informazioni

⁵⁰ *Ibi*, doc. 97, p. 469. Venezia, 29 agosto 1481.

⁵¹ *Ibi*, doc. 104, p. 474. Venezia, 7 settembre 1481.

⁵² *Ibi*, doc. 98, p. 469. Venezia, 29 agosto - 1° settembre 1481. Nella stessa lettera Luca Massola dava notizia che i turchi a Costantinopoli e a Modone stavano preparando una grande flotta, probabilmente nell’ultimo tentativo di salvare Otranto.

riguardante le questioni ottomane era Venezia. La città lagunare era il primo e più veloce canale informativo sull'Oriente. Tramite i convogli veneti, le lettere e gli ambasciatori, le notizie si spargevano nella penisola, giungendo innanzitutto a Milano e Roma. Qual era l'interesse di Genova nella raccolta di queste informazioni nel 1480-1481? L'obiettivo era assolutamente chiaro: recuperare gli antichi possedimenti sfruttando l'allestimento di una flotta grazie ai sussidi papali e alla – momentanea – crisi interna dell'impero ottomano. Se l'idea di attacco a Caffa precedeva la morte di Mehmed II, dopo l'avvenimento il piano aveva preso concretezza. Lo stesso impero turco era visto a Genova come un avversario potente, ma tutt'altro che invincibile: un nemico che ci si sentiva ancora in grado di sfidare sul mare con una flotta di una ventina di galee.

Molti studiosi hanno analizzato la “riconversione a Occidente” di Genova nel XV secolo⁵³. Questa direttrice era reale, ma non era l'unica possibilità. Alla fine del Quattrocento, mentre Colombo concepiva i propri disegni, nella città ligure si continuava a guardare a Oriente. Il baricentro, almeno per alcuni tra i gruppi dirigenti, erano ancora il Levante e il Mar Nero. Per questo, si tentava di elaborare progetti su distanze lunghissime: Genova si sentiva ancora capace di grandi piani. Tuttavia, la città aveva diminuito la propria proiezione orientale, come mostra la sua capacità di raccogliere informazioni. Sebbene permanessero alcuni canali privilegiati, come il network dei propri mercanti e le lettere da Chio, gran parte delle notizie passava ormai da Venezia, come per qualunque potenza italiana minore. Gli equilibri della penisola avevano impedito l'attuazione della riconquista di Caffa, con l'appoggio del khan tartaro. Sarebbe mai avvenuta? A Genova la si riteneva ancora una strada praticabile. Nell'elaborazione di questi progetti, la velocità e l'esattezza delle informazioni avevano avuto un ruolo essenziale. Solo dieci anni dopo, l'avventura di un altro genovese – pur in cerca del Levante – avrebbe definitivamente chiuso lo sguardo ligure sul Mediterraneo orientale, per orientarlo decisamente verso l'oceano.

6. Bibliografia

Fonti inedite

Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto, Diversorum*, reg. 616, 620.

⁵³ Sulla “riconversione a Occidente” dei genovesi, in particolare: Pistarino, 1988, pp. 409-488.

- , *Archivio Segreto, Litterarum*, reg. 1804.
 —, *Archivio Segreto, Materie Politiche*, reg. 2774B.
 —, *San Giorgio, Primi Cancellieri*, b. 88.
 Archivio di Stato di Milano, *Carteggio Sforzesco*, reg. 89.

Fonti edite

- Anonimo Synchrono (1904-1911) *Diarium Romanum Urbis*, ed. Carusi, Enrico, in *Diarium Romanum ab anno 1472 usque ad annum 1484*, in *Rerum Italicarum Scriptores*. XXIII/3, Città di Castello: Scipione Lapi.
- Diario della città di Roma scritto da Stefano Infessura scriba del Senato e del Popolo Romano e da' suoi antenati*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, s. I, t. III/2, Mediolani 1734.
- Gli Umanisti e la guerra otrantina. Testi dei secoli XV e XVI* (1982), ed. Gualdo Rosa, Lucia - Nuovo, Isabella - Defilippis, Domenico. Bari: Dedalo.
- Grasso, Giacomo (1879) 'Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481', *Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti*, 6.

Studi

- Andenna, Giancarlo (2007) 'Un tragico punto di svolta: l'occupazione turca di Otranto 1480-81', in Houben, Hubert (a cura di) *Otranto nel Medioevo. Tra Bisanzio e l'Occidente*. Galatina: Congedo, pp. 243-279.
- Babinger, Franz (1957) *Maometto il Conquistatore*. Torino: Einaudi.
- Balard, Michel (1989) 'Continuité ou changement d'un paysage urbain? Caffa génoise et ottomane', in Balard, Michel *La Mer Noire et la Roumanie génoise*, London: Variorum reprints, pp. 79-131.
- Balletto, Laura (1986) 'Notazioni genovesi nella storia di Gem Sultano', in Rotondi Terminiello, Giovanna, Pistarino, Geo, Quaini, Massimo (a cura di), *Studi in memoria di Teofilo Ossian De Negri*. Genova: Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, pp. 65-80.
- Basso, Enrico (1994) *Genova: un impero sul mare*. Cagliari: CNR.

- (2000) 'The Shadow of the Crescent: Christian Espionage in the Turkish Territory after the Fall of Constantinople', in Eren, Güler (ed.) *The Great Turkish-Ottoman Civilization*. I, Ankara: Yeni Türkiye, pp. 164-170.
 - (2008) 'Genova e gli Ottomani nel XV secolo: gli "itali Teucri" e il Gran Sultano', in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli: 29 maggio 1453*. Atti del XLIV Convegno storico internazionale (Todi, 7-9 ottobre 2007). Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 189-226.
 - (2018) 'Parlare del Turco, o parlare col Turco? Diplomazia e spionaggio nell'Italia del Quattrocento', in Pellizzari, Patrizia (a cura di) *Le armi e i cavalieri: la guerra e i suoi simboli dal Medioevo all'età moderna*. Atti della giornata di studi (Torino, 12 febbraio 2018). Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 1-24.
- Borlandi, Antonia (1985) "'Janua, ianua Italiae": uno sguardo al Quattrocento genovese', *Archivio storico italiano*, 143, pp. 15-38.
- Cavanna Ciappina, Maristella (1998) 'Fregoso, Paolo', in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 50, Roma: Treccani, *ad vocem* <[https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-fregoso_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-fregoso_(Dizionario-Biografico)/)> (2 febbraio 2024).
- Corongiu, Annamaria (2006-2007) 'Gli ultimi anni di Maometto II il Conquistatore nel carteggio sforzesco', *Itinerari di ricerca storica*, 20-21, pp. 179-2011.
- Ertaylan, İsmail Hikmet (1951) *Sultan Cem*. Istanbul: Millî Eğitim Basımevi.
- Fonseca, Cosimo Damiano (2008) 'Otranto 1480: venticinque anni dopo', in Houben, Hubert (a cura di) *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del convegno internazionale di studio (Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007). I, Galatina: Congedo, pp. 11-22.
- (a cura di) (1986) *Otranto 1480*. Atti del Convegno internazionale di studio promosso in occasione del 5. centenario della caduta di Otranto ad opera dei turchi (Otranto, 19-23 maggio 1980). 2 vols., Galatina: Congedo.
- Gallotta, Aldo (1980) 'Documenti dell'Archivio di Stato di Venezia concernenti il principe ottomano Ğem', *Studi Magrebini*, 12, pp. 175-199.

- (1985) 'Venise et l'Empire ottoman, de la paix du 25 janvier 1479 à la mort de Mahomet II (1481)', *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, 39, pp. 113-130.
- Gulevich, Vladislav P. - Dzhanov, Aleksandr V. (2019) 'Письмо крымского хана Менгли Гирея генуэзским эмиссарам Бартоломео Кампофрегозо и Лодизио Фьески от 30 декабря 1481 года [A Letter of the Crimean Khan Mengli Giray to the Genoese Emissaries Bartolomeo Campofregoso and Lodizio Fieschi of December 30, 1481]', *Золотоордынское обозрение*, 7 (2), pp. 319-332.
- Heers, Jacques (1961) *Gênes au XV^e siècle*, Paris: SEVPEN.
- Houben, Hubert (a cura di) (2008) *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del convegno internazionale di studio (Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007). 2 vols., Galatina: Congedo.
- Kissling, Hans-Joachim (1977) 'Venezia come centro di informazioni sui Turchi', in Beck, Hans-Georg - Manoussacas, Manoussos I. - Pertusi, Agostino (a cura di) *Venezia centro di mediazione tra oriente e occidente (secoli XV-XVI). Aspetti e problemi*. Atti del II Convegno internazionale di storia della civiltà veneziana promosso e organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini, dal Centro Tedesco di Studi Veneziani, dall'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini (Venezia, 3-6 ottobre 1973). I, Firenze: Olschki, pp. 97-109.
- Lisciandrelli, Pasquale (1960) *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*. Genova
- Lombardo, Simone (2023) *La Croce dei Mercanti. Genova, Venezia e la Crociata Mediterranea nel tardo Trecento (1348-1402)*. Leiden-Boston: Brill.
- Martignone, Franco (1965-1966) 'Politica ed economia in Genova alla fine del Quattrocento', *Studi genuensi*, n.s. 5, pp. 99-124.
- Musso, Gian Giacomo (1962) 'Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento', in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*. Milano: Feltrinelli, pp. 317-343.
- (1967) 'Nuovi documenti dell'Archivio di Stato di Genova sui Genovesi e il Levante nel secondo Quattrocento', *Rassegna degli Archivi di Stato*, 27 (2-3), pp. 443-496.

- (1976) 'I Genovesi e il Levante tra Medioevo ed Età moderna. Ricerche d'archivio', in Belvederi, Raffaele (a cura di) *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed Età moderna. Studi e ricerche d'archivio*. II, Genova: Bozzi, pp. 67-160.
- Musso, Riccardo (1998) 'Lo "stato cappellazzo". Genova tra Adorno e Fregosi (1436-1464)', *Studi di storia medioevale e di diplomatica*, 17, pp. 223-288.
- Olgiati, Giustina (1990) 'The Genoese Colonies in front of the Turkish Advance (1453-1475)', *Tarih arastirmalari dergisi*, 15, pp. 381-386.
- Origone, Sandra (1985) 'Genova e i Genovesi tra la fine di Bisanzio e i Turchi', in *La Storia dei Genovesi*. Atti del Convegno di Studi sui ceti dirigenti della Repubblica di Genova (Genova, 12-14 aprile 1984). V, Genova: Tipo-lito, pp. 389-402.
- Pacini, Arturo (1992) 'La tirannia delle fazioni e la repubblica dei ceti. Vita politica e istituzioni a Genova tra Quattro e Cinquecento', *Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento*, 18 (1992), pp. 57-119.
- Palma, Daniele (2013) *L'autentica storia di Otranto nella guerra contro i turchi: nuova luce sugli eventi del 1480-81 dalle lettere cifrate tra Ercole d'Este e i suoi diplomatici*. Calimera: Kurumuny.
- Petti Balbi, Giovanna (2003) 'Tra dogato e principato: il Tre e il Quattrocento', in Puncuh, Dino (a cura di) *Storia di Genova: Mediterraneo, Europa, Atlantico*. Genova: Società ligure di storia patria, pp. 233-324.
- (2007) 'Celebrazione e legittimazione di una famiglia dogale genovese: i Campofregoso nel Quattrocento', in Petti Balbi, Giovanna - Vitolo, Giovanni (a cura di) *Linguaggi e pratiche del potere: Genova e il Regno di Napoli tra Medioevo ed Età moderna*. Salerno: Laveglia, pp. 7-40.
- Pistarino, Geo (1986) 'Tra i Genovesi dell'Oriente turco dal tramonto del medioevo al primo tempo dell'età moderna', *Atti della Accademia ligure di Scienze e Lettere*, 43, pp. 200-212.
- (1988) *I Gin dell'Oltremare*. Genova: Università di Genova.
- (1995) *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

- Saracino, Antonio (1979) *La guerra d'Otranto del 1480-1481. Una bolla di papa Sisto IV da molti ritenuta perduta*. Galatina: Editrice salentina.
- Setton, Kenneth Meyer (1978) *The Papacy and the Levant (1204-1571)*. II, Philadelphia: The American Philosophical Society.
- Shaw, Christine (2005) 'Principles and Practice in the Civic Government of Fifteenth-Century Genoa', *Renaissance Quarterly*, 58, pp. 45-90.
- Somaini, Francesco (2008) 'La curia romana e la crisi di Otranto', in Houben, Hubert (a cura di) *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del convegno internazionale di studio (Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007). I, Galatina: Congedo, pp. 211-262.
- (2011) 'I progetti ottomani sull'Italia al tempo della conquista di Otranto (1480-1481), la figura di Gedik Ahmed Pascià e la sua idea di una restaurazione in chiave turca del Principato di Taranto', in Massaro, Carmela - Petracca, Luciana (a cura di) *Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre: scritti in onore di Benedetto Vetere*. Galatina: Congedo, pp. 531-536.
- Taviani, Carlo (2022), *The Making of the Modern Corporation. The Casa di San Giorgio and its Legacy (1446-1720)*. London: Routledge.
- Thuasne, Louis (1892), *Djem Sultan. Étude sur la question d'Orient à la fin du XV^e siècle*. Paris: Leroux.
- Vatin, Nicolas (1997a) 'L'affaire Djem (1481-1495)', in Caron Marie-Thérèse - Clauzel, Denis (éd.) *Le banquet du faisan. 1454. L'Occident face au défi de l'Empire ottoman*. Arras: Artois Presses Université, pp. 85-96.
- (1997b) *Sultan Djem: un prince ottoman dans l'Europe du XV^e siècle d'après deux sources contemporaines: Vâki'ât-i Sultân Cem, oeuvres de Guillaume Caoursin*. Ankara: Société turque d'histoire.
- Viallon, Marie F. (1995) *Venise et la porte ottomane (1453-1566): un siècle de relations vénéto-ottomanes de la prise de Constantinople à la mort de Soliman*. Paris: Economica.
- Wright, Christopher (2014) *The Gattilusio Lordships and the Aegean World 1355-1462*. Leiden: Brill.

Zacchino, Vittorio (1986) 'La guerra di Otranto del 1480-1481. Operazioni strategiche e militari', in Fonseca, Cosimo Damiano (a cura di) (1986) *Otranto 1480*. Atti del Convegno internazionale di studio promosso in occasione del 5. centenario della caduta di Otranto ad opera dei turchi (Otranto, 19-23 maggio 1980). II, Galatina: Congedo, pp. 291-339.

7. Curriculum vitae

Simone Lombardo è borsista presso l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, l'École française de Rome e il Deutsches Historisches Institut. Laureato presso l'Università degli Studi di Milano e presso l'Università degli Studi di Genova (2018), ha trascorso un periodo di ricerca presso l'Universidad de Valladolid (Spagna) e l'Archivo de Simancas. Nel 2022 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia Medievale presso l'Università Cattolica di Milano e l'Universität Heidelberg (Germania), con una tesi sui genovesi, i veneziani e le crociate trecentesche. Successivamente, è stato borsista postdottorale presso il DHI di Roma, Wissenschaftlicher Mitarbeiter presso l'Universität Heidelberg e fellow presso The Harvard University Center for Italian Renaissance – Villa I Tatti. Si occupa di storia delle crociate tra il XIV e XV secolo, di Genova e Venezia, di Mediterraneo tardomedievale e di storia marittima.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017